

Ricevuta dal Papa Emilie Schindler, vedova dell'uomo che salvò 1200 ebrei. Il film e la realtà



Emilie Schindler e Giovanni Paolo II durante l'udienza in Vaticano. A destra Liam Neeson Oskar Schindler nel film di Spielberg. A. Marv/Ap

«Il mio Oskar scelse la vita»

«Non c'è niente di eroico in quello che Oskar ed io abbiamo fatto. Non c'è niente di più sacro di una vita umana. E noi abbiamo cercato di salvarne quante più possibile dalla barbara nazista». Il racconto di Emilie Schindler la vedova di Oskar protagonista della vicenda raccontata da Steven Spielberg in *Schindler's List*. L'incontro col Papa l'abbraccio con i superstiti a Gerusalemme. «La solidarietà è un bene prezioso che va difeso ogni giorno»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

È imbarazzata Emilie Schindler di fronte a quell'assalto di flash e lacrimine: «Sono qui per me?», dice sorridendo. «Ma io non ho fatto nulla per meritarmi tanto». Si schermisce: sembra farsi ancora più piccola in quel austero vestito di cerimonia ma poi si lascia andare ai ricordi di quei «giorni terribili e insiemi meravigliosi» trascorsi accanto al «mio Oskar». Grazie a Steven Spielberg e a *Schindler's List* il suo cognome è divenuto in tutto il mondo sinonimo di solidarietà e coraggio: rispetto per la vita di chi veniva arrestato, torturato, sterminato solo perché ebreo.

zionata la signora Schindler quando racconta dell'abbraccio di Karol Wojtyła: «Mi ha detto - sussurra - che il popolo polacco ricorda ancora con gratitudine ciò che fece il mio Oskar in quegli anni terribili. Non è facile poter parlare con lei assediata dai cronisti scortata dai fin troppo «protettivi» funzionari dell'ambasciata argentina. Emilie si sente stretta nella morsa di una notorietà scoppata all'improvviso grazie a quel film «molto bello», sinuggente che mi ha commosso. Ma le posso assicurare che la realtà era ancora più drammatica di quella illustrata da Spielberg.

Ecco la donna che ha sempre rifiutato il ruolo di «eroina»: «Io non penso di aver fatto nulla di straordinario e così anche Oskar. Allora occorre scegliere tra la vita e la morte. Noi non abbiamo avuto alcuna esitazione perché non c'è niente di più sacro e inviolabile

della vita di un essere umano». È passato ormai mezzo secolo da quei giorni riportati alla memoria da Spielberg, ma per Emilie il ricordo di quella «straordinaria esperienza» non si è mai offuscato. «Ho cercato per quel che potevo di aiutare Oskar - spiega con un sorriso dolcissimo - Ma lui non mi metteva al corrente di tutto non voleva che i nazisti potessero colpire anche me se fossimo stati scoperti».

L'Olocausto, l'occupazione nazista dell'amata Cecoslovacchia e quell'amore difficile con Oskar Schindler nel ricordo di Emilie la storia si intreccia con i «piccoli» fatti della vita quotidiana di una coppia con i suoi sogni, le sue speranze i suoi contrasti i tradimenti. «Sono grata al signor Spielberg - dice Emilie - perché nel film non ha voluto far indossare ad Oskar i panni di un eroe. Lui non si sentiva tale quando cercava di salvare la vita agli ebrei: «dobbiamo farlo Emilie mi diceva "perché è giusto perché solo così possiamo sentirci degli esseri umani e non delle belve assassine. E se un cruccio ha sempre avuto è quello di non essere riuscito a salvare più vite di non aver iniziato prima la sua opera».

I giorni della «lista». Si commuove Emilie quando riparla della memoria i giorni frenetici della compilazione della «lista di Schindler». Nel 1944 i nazisti decidono di chiudere la *Deutsche*

Emalware Fabrik (la fabbrica di munizioni messa in piedi da Oskar nella nativa città cecoslovacca di Brnntitz) e mandare ai forni crematori di Auschwitz gli 850 operai ebrei indispensabili alla produzione che Schindler aveva portato con sé. «Non c'era tempo da perdere - racconta Emilie - Occorreva salvare tutti quegli innocenti dalle camere a gas. Oskar batté tutte le strade per ottenere la loro salvezza». Il risultato fu quella lista, la lista degli ebrei di Schindler: 1.200 vite umane strappate alla barbara nazista. «Vi è una scena del film ama ricordare Emilie - che più di ogni altra racchiude il senso di questa storia. Quella notte di cinquant'anni fa torna a materializzarsi nel racconto della signora Schindler i russi avevano liberato la Cecoslovacchia i nazisti erano ormai in fuga. Oskar ed io dovevamo fuggire. E allora? Allora avvenne l'abbraccio tra Oskar «che si disperava per non essere riuscito a salvare più vite» e i suoi ebrei che in segno di gratitudine gli regalano un anello forgiato con i denti d'oro che alcuni volontari decidono di farsi estrarre con inciso il versetto del Talmud: *Chi salva anche solo una vita salva il mondo intero*. Quel versetto ha accompagnato Emilie in questi lunghi anni di peregrinazione. «Da 47 anni vivo in Argentina - ricorda - e sono grata per l'ospitalità ricevuta. Ma niente può alleviare la pena di un rifugiato che ha perso tutto, meno il ricordo della sua Patria».

Il viaggio in Europa è per Emilie un ritorno ad un'esperienza vissuta con «la trepidazione di una ginecologa». Domani incontrerà il rabbino capo della comunità ebraica di Elio Toaff e poi visiterà in Germania dove sarà ricevuta dal capo dello Stato Roman Herzog. Ma Emilie non percorrerà il «cammino della vergogna» non visiterà ciò che resta dei lager nazisti. «Sarebbero un'emozione troppo forte. E poi mi è bastato ciò che ho visto in quegli anni terribili per non scordare mai il volto degli assassini».

Un incontro commovente. Emilie è stanca per lei è stata una giornata massacrante. C'è solo il tempo per chiederle del suo rapporto con gli ebrei della lista: quelli che alla fine del film di Spielberg si ritrovano nel cimitero di Gerusalemme per deporre una pietra sulla tomba di colui a cui doveva la vita. «Per girare quella scena finale - ricorda - incontrai a Gerusalemme trecento degli ebrei di Schindler. Fu molto commovente ma per sentirsi vivi non c'è bisogno di vederci, ciò che ci lega è qualcosa di indissolubile che sfida la legge del tempo: il ricordo di un'amicizia più forte dell'odio che segnò quegli anni». Addio signora Schindler prima però una curiosità: «Come ha trovato l'attore che ha impersonato nel film suo marito? Emilie si ferma un attimo e sorride: «Il mio Oskar era molto più bello».

Madre di Plaza de Mayo racconta la morte dei figli «Chi furono i carnefici?»

BUENOS AIRES

«Il ragazzo maggiore l'hanno massacrato di botte in un commissariato di La Plata. L'altro l'hanno lasciato morire di fame e di sete insieme ad altri ragazzi in una prigione clandestina». Non nascondendo la commozione, Hebe Bonafini, la presidente delle Madri di Plaza de Mayo la più nota delle organizzazioni argentine che si occupano dei diritti umani ha raccontato per la prima volta pubblicamente le circostanze della morte dei suoi due figli avvenute nei primi anni della passata dittatura. «Non l'ho mai fatto prima perché non voglio parlare di orrori con la gente» ha spiegato in un'intervista concessa a Radio del Plata di Buenos Aires. «Del maggiore dei miei figli ero venuta a sapere che si trovava in un commissariato e che lo stavano massacrando» ha raccontato Hebe Bonafini - ci sono andata e mi hanno picchiata. Era una giornata piovosa e mi hanno buttato fuori. Poi l'hanno trasferito in altri posti e l'hanno ucciso nel commissariato numero 8 di La Plata». «Il minore è stato invece rinchiuso nel carcere clandestino di La Chachà - ha continuato la presidente delle Madri di Plaza de Mayo - con lui c'erano altri ragazzi e lì è inutile specificare. L'hanno lasciato morire di fame e di sete. Non sono interessata a suscitare compassione, invece vorrei tanto che gli argentini capissero l'aspetto politico di quanto sto dicendo» ha spiegato poi Hebe Bonafini. La presidente delle Madri di Plaza de Mayo infatti ha sottolineato in proposito che oltre alla lista dei «desaparecidos» di cui ora si è tornati a parlare perché la Giustizia ha chiesto al governo di diffonderla «noi chiediamo che vengano identificati chi furono i repressori: poiché non pochi di essi oggi vogliono occupare cariche politiche». Hebe Bonafini in tutti questi anni ha vissuto il suo immenso dolore in privato e ha deciso di renderlo pubblico soltanto di fronte all'ipotesi che i suoi due figli possano addirittura occupare cariche istituzionali. «Sembra comunque che la lotta delle madri di Plaza de Mayo sia destinata a infrangersi contro l'omertà dei militari. Infatti la richiesta della lista dei desaparecidos» - secondo il presidente Carlos Menem - «difficilmente potrà trovare una risposta anche perché ci fu un decreto dell'ultimo presidente del regime Reynaldo Bignone che imponeva di bruciare ogni documentazione: il suo predecessore Raul Alfonsín ha affermato che durante il suo mandato non fu possibile rintracciarla». Dal canto suo Emilio Mignone responsabile di un organismo per i diritti umani ha rivelato che allora ammiraglio Emilio Massera era disposto a divulgarla ma che il presidente in carica il generale Jorge Rafael Videla si oppose.

Bloccato da 5 anni in ospedale

Salvatore d'Argento un giovane judoka di Chieti rimasto paralizzato in un incidente di gara nel 1990 ha affidato ad un emittente abruzzese un disperato appello: la sanità gli nega un intervento a domicilio per qualche ora al giorno e suo padre continua a spendere centinaia di migliaia di lire. D'Argento vive accanto ad un respiratore artificiale nell'ospedale Santissima Annunziata di Chieti. Giace da 5 anni in un letto soffre anche di piaghe da decubito. Non può neppure parlare normalmente. A ottobre il tetraplegico ha chiesto alla Uls di essere trasferito a casa sua. La Uls ha espresso parere favorevole, fornire le attrezzature necessarie e i presidi medico-chirurgici con trattamento fisioterapico a domicilio ma sostiene di non poter fornire la prestazione in fermieristica di cui il giovane ha bisogno.

Asta di Barbie tutte oro e brillanti

Preziosissima e di beneficenza Barbie la bambola più venduta nel mondo ma tutta d'oro va all'asta: 65 bambole di elevato valore alcune arricchite con oro e diamanti saranno messe in vendita il 4 maggio prossimo a Ratsbona sotto il patrocinio della principessa Gloria von Thurn und Taxis. Lo ha annunciato ieri la casa d'aste Sotheby's nella stessa città bavarese (sud della Germania) precisando che l'intero ricavato sarà devoluto in favore dell'associazione tedesca per i bambini malati di cancro. La vendita all'incanto si terrà nella fastosa cornice del castello Ffimmeran di Ratsbona, viene aggiunto Le Barbie, alcune presentate come veri pezzi d'arte, hanno un valore compreso tra i 500 e i 20 mila marchi (tra le 600 mila e i 24 milioni di lire).

Omero Cabras era in carcere nonostante fosse stato riformato Non fu disertore: graziato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

«Non finirò mai di dire grazie a Scalfaro. Con una firma ha cancellato tutto il nostro dramma rendendoci giustizia a mio figlio e al nostro grande dolore». La firma è quella che il presidente della Repubblica ha apposto in calce al provvedimento di grazia per Omero Cabras il giovane sardo finito in carcere per «disertore» nonostante fosse stato riformato dal tribunale di Caserta. E per Paola Melis la madre del disertore «è una piccola vittoria personale» è stata lei assieme agli avvocati a condurre dall'inizio un'lunga battaglia per sonare contro una burocrazia giudiziaria capace di tenere un innocente in carcere per qualche assurdo «sviluppo procedurale». Il provvedimento è stato comunicato ai Cabras da Franco Pisano sindaco di Selargus un piccolo centro della provincia di Cagliari. Assieme alla donna c'era anche il figlio Omero

che stava scontando il residuo della condanna in affidamento ai servizi sociali. Il caso era emerso in modo sconcertante tre mesi e mezzo fa in seguito alla morte del padre del «disertore». Al detenuto era stato persino impedito di recarsi ai funerali. Successivamente era stato lui a rifiutarsi di tornare in visita ai familiari «sotto scorta» alla stregua di un delinquente. «Non ho fatto niente di male», ripeteva e attraverso il suo legale Luciano Pisano la sua storia è finita sui giornali di tutta Italia. Una storia sconcertante. Undicesimo di quindici figli Omero Cabras era stato condannato a un anno di reclusione nel 1974 per un anno fa per non aver fatto niente in caserma dopo la prima libera uscita. Un caso «classico» di diserzione se non fosse che nel frattempo era intervenuta la decisione di riformare il giovane da parte dell'ospedale militare di Caserta per «personalità fragile»

immatura con tratti di impulsività». Per sei mesi Cabras è rimasto ugualmente in carcere prima a Santa Maria Capua Vetere poi a Buoncammino. E i tentativi di una «riparazione» processuale dell'ingiustizia si sono infranti contro gli ostacoli e i cavilli burocratici della giustizia militare prima e civile poi. Alla madre del detenuto non è rimasto così che rivolgersi al presidente della Repubblica presentando domanda di grazia. Nel frattempo il 7 marzo scorso grazie all'intervento del presidente del tribunale di sorveglianza di Cagliari Giovanni Maria Solinas era già uscito dal carcere in affidamento sociale. Al suo rientro in paese a Selargus è stata festa grande. E lo stesso si ripeté adesso alla notizia della concessione della grazia che chiude definitivamente il caso. Un atto di grandissimo peso - ha commentato il sindaco Pisano - che restituisce e la fiducia anche ai cittadini più deboli. Grazie presidente di parte di tutta Selargus. IPB

PASSAGGIO A PONENTE

Il nuovo orizzonte dello sviluppo
reindustrializzazione e risanamento ambientale
a Genova

Guido ALBERIOLI Renzo ANDREI Luigi ATTANASIO Fabio CAPOCACCIA Carlo CASTELLANO Comitato salute ambiente CORNIGLIANO Lomellio MULTEDO Maria Grazia DANIELE GALDI Lino DE BENETTI	Roberto Di ROSA Giuliano GALLANTI Sandro GUALANO Gianfranco LAGOSTENA Salvatore LECCO Mario MARGINI Barbara MERLONI Bruno MUSSO Luigi PELLIZZETTI Giuseppe PERICU	Andrea RANIERI Caino ROGNONI Adriano SANSA Angelo SIBILLA Roberto SPECIALE Paolo TIZZONI Piero VILLA Marta VINCENZI Salvatore ZUCCA
--	--	---

PROGRESSISTI GRUPPO PARLAMENTARE GENOVA

Venerdì 24 marzo ore 14.30 Sabato 25 marzo ore 9
Sala attività culturali Coop Liguria (g.c.)
Via Marano Genova Sestri P

Senatori e Deputati Progressisti-Pds Area Ambiente Direzione Pds

MARTEDÌ 28 MARZO ORE 14.30
Senato Sala Beni Spagnoli
P.zza S. Luigi de Francesi 34 Roma

Terzo incontro sulle politiche ambientali

«CARBURANTI PULITI. MENO BENZENE E MENO AROMATICI NELLE BENZINE»

Seminario

Presiede **Vittorio Parola** senatore
ore 14.30 Relazione **Fausto Giovanelli** Capogruppo progressisti Commissione Ambiente Senato

Interventi: **Walter Tacci** V. Sindaco di Roma • **Mario Di Carlo** Direttore Legambiente • **Giuliano Salvi** Politecnico di Milano • **Bruno Dattilo** Direttore Generale Unione Petrolifera • **Enrico De Vita** Capo Redattore Quattroruote • **Aldo Di Lorenzo** Cnr Istituto Motori di Napoli • **Nicola Vanacore** responsabile Ambiente Faib Confesercenti • **Corrado Maria Dacón** Presidente Federmecc • **Luciano Mazzoni** Federtrasporti • **Francesco Mauro** Enel V. Direttore Dip. Ambiente

ore 16.45 Dibattito

Sono previsti interventi di **Francesco Aloisio** **Giorgia Brambilla**, **Mario Caracino**, **Umberto Carpi**, **Ferdinando Di Orio**, **Francesco Fomenti**, **Edo Ronchi**, **Alessandro Rubino**, **Massimo Scalia**

ore 18.30 Conclusioni **Valerio Calzolaio** V. Presidente Commissione Ambiente Camera

Il Seminario è pubblico. Per informazioni: Tel. 06/67063527 06/67063533
Telefax 06/67064643, 06/67063334